

Se non ci sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Serristori chiede un congedo di quattro giorni; il deputato Siccardi di otto; il deputato Merizzi di due settimane, per motivi di famiglia.

(Cotesti congedi sono accordati.)

L'onorevole Romeo Stefano invia le sue dimissioni da deputato.

Secondo la massima stabilita dalla Camera, se ne prende atto.

**NICOTERA.** Io pregherei l'onorevole presidente di dar lettura della lettera, poichè...

**PRESIDENTE.** Il presidente non stima di dar lettura dei motivi che l'onorevole Romeo Stefano adduce, perchè crede non essere conveniente che siano comunicati alla Camera. Per tal guisa non resta altro che prender atto delle dimissioni da lui date e dichiarare vacante il collegio di Reggio-Calabria.

Il presidente della Corte dei conti invia l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte negli ultimi quindici giorni.

Quest'elenco sarà, secondo le consuetudini, stampato e distribuito.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PEL 1868.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica pel 1868.

La discussione è giunta al capitolo 12, *Scuole di medicina veterinaria* (Personale), lire 126,503.

Il primo iscritto è il deputato Corte, ma non essendo egli presente, la facoltà di parlare spetta al deputato Salvagnoli.

**SALVAGNOLI.** Il deputato Corte voleva invitare il ministro dell'istruzione pubblica a prendere in esame se convenisse riunire al Ministero d'agricoltura e commercio le scuole di veterinaria, avendo questo Ministero già sotto la sua direzione gl'istituti tecnici.

Dividendo io quest'opinione, nella sua assenza interpellò il ministro dell'agricoltura se egli creda conveniente di prendere in esame questa questione.

Pare a me che i rapporti della veterinaria coll'agricoltura e colla pastorizia siano grandissimi. Inoltre questo Ministero ha sotto la sua dipendenza i comizi agrari che potrebbero essere di grandissimo aiuto per la diffusione delle scuole di veterinaria: sembra quindi che anco queste scuole potrebbero molto utilmente essere aggregate. Le scuole di veterinaria sono pochissime fra noi; non abbiamo, se non erro, che tre o quattro istituti veterinari in Italia. Vi sono in molte Università delle cattedre di veterinaria, isolate, dalle quali non si ritrae gran giovamento, poichè vi sono

molte e molte provincie che non hanno alcun veterinario che abbia acquistato questo titolo legalmente. È facile comprendere qual interesse vi sia d'avere veterinari in tutte le parti d'Italia, e specialmente in Lombardia ed in quelle provincie dove la rendita agraria è fondata per la maggior parte sull'industria e sulla pastorizia.

Forse si potrà dire che l'insegnamento dovrebbe tutto essere unito al Ministero dell'istruzione pubblica, ma poichè se ne vogliono tenere separati gli istituti tecnici, credo che converrebbe mettere sotto la dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio le scuole di veterinaria per diffondere l'istruzione relativa a questa scienza insieme colla maggiore economia per lo Stato.

**MINGHETTI, relatore.** Non è come relatore della Commissione che io aveva sin da ieri chiesta la parola sul capitolo presente, nè ciò riguarda veramente la Commissione del bilancio, la quale si è tenuta strettamente al suo compito di fare una relazione e una discussione summaria; ma io chiesi la parola ieri, memore dei miei antichi studi e delle mie occupazioni agrarie, per fare al Ministero alcune raccomandazioni.

Prima però esprimerò una opinione diversa da quella dell'onorevole mio amico Salvagnoli.

Io non so se si sia fatto bene a mettere gli istituti tecnici sotto il Ministero di agricoltura e commercio; io credo anzi che se vi ha ragione della ingerenza governativa, è precipuamente nella unità dell'indirizzo, e nel complesso organico degli insegnamenti che egli procaccia alla nazione; lo avere quindi una parte della istruzione pubblica sotto un Ministero ed un'altra sotto un altro riesce a rendere l'istruzione meno completa, a darle un indirizzo diverso e ad accrescere la spesa.

D'altra parte è noto come in talune delle principali e più civili nazioni l'insegnamento della veterinaria sia riunito nelle Università; e a me pare che ragionevolmente vi sia riunito, perchè questo ramo si collega per mille vincoli alle altre scienze naturali, alla zoologia, all'agraria, alla stessa anatomia e patologia umana.

Senza toccare pertanto la questione degli istituti tecnici che, a mio avviso, sarebbe bene restituire al Ministero dell'istruzione pubblica, io stimo che si andrebbe contro al fine stesso che l'onorevole Salvagnoli desidera, disgregando l'insegnamento veterinario dagli altri insegnamenti universitari, e dandolo in cura al Ministero di agricoltura e commercio.

L'insegnamento della veterinaria ha fatto grandissimi progressi nelle estere nazioni; e tutti sanno, per esempio, quanto accuratamente vi si studii questa nobile arte, specialmente in Germania.

Non parlerò degli istituti di Milano, Torino e Napoli, ma dirò, per quanto io conosco, e soprattutto dell'Italia centrale, che l'insegnamento veterinario vi è spar-